



re elementi che possano creare confusione e conflittualità. Su questi temi il Pdl si è già più volte espresso con chiarezza». «I ministri rischiano di compromettere il sostegno al governo» gli fa eco minaccioso Alfredo Mantovano (Pdl), che sfida il governo «tecnico» a presentare in Parlamento una formale proposta di riforma della cittadinanza e verificare se ha o meno una maggioranza. Chiede ai ministri di astenersi dall'intervenire mettendo a rischio la tenuta del governo Monti. Resta scontata la dura opposizione della Lega Nord che invita il governo a farsi carico degli italiani senza lavoro. «I problemi di illegalità non vengono risolti attribuendo la cittadinanza agli immigrati. La materia è di ambito strettamente parlamentare e credo che un governo tecnico debba affrontare solamente i problemi economici. La cittadinanza agli immigrati non comporta una automatica integrazione e la Lega Nord continua a sostenere che le norme sulla cittadinanza non vanno cambiate» mette in chiaro la deputata del Carroccio Maria Piera Pastore.

Sono nervosismi ritenuti incomprensibili per il segretario Udc, Lorenzo Cesa. «Queste polemiche pretestuose - afferma - creano solo confusione nel momento più sbagliato, quando sarebbe invece necessaria la massima coesione a sostegno del governo Monti».

L'APPOGGIO DI PD E SINDACATI

Plaude a Riccardi il mondo cattolico. Il Pd appoggia il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione. Con i senatori Marino e Di Giovan Paolo e con il deputato Sarubbi respinge le minacce del Pdl, considera una «pagina nuova» sull'integrazione quella aperta con le sue dichiarazioni alla Commissione Affari Costituzionali della Camera e invita trovare soluzioni condivise, soprattutto sul riconoscimento del diritto di cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia.

A Riccardi arriva anche il consenso della Cgil che con il segretario confederale Vera Lamonica. «Alla luce della crisi economica che colpisce il Paese, con gli effetti negativi sul mercato del lavoro - osserva - , chiedere ai lavoratori immigrati di trovare un altro lavoro entro sei mesi significava «ricacciare decine di migliaia di persone nella condizione di illegalità». Per Corso d'Italia il prolungamento del permesso di soggiorno da 6 mesi a 1 anno non richiede particolari adeguamenti legislativi. In base al Testo unico sull'immigrazione sarebbe sufficiente un semplice atto amministrativo. Sulla riforma della cittadinanza per i minori, in questo caso per legge, insiste convinta anche la Cisl. ♦

LA LETTERA

Antonio Rosati*

**NELLA PROVINCIA
VIRTUOSA CHE PAGA
IN TEMPO I FORNITORI**



La giunta Provinciale di Roma

Caro Direttore, ieri il vicepresidente di Confindustria Antonello Montante, giustamente sconcertato, scriveva un preoccupato ed efficace articolo sui pagamenti della pubblica amministrazione oramai così dilazionati nel tempo da costituire un'emergenza nazionale e il cui sblocco rappresenterebbe una misura fondamentale per la crescita del Paese.

Siamo completamente d'accordo. Perché non tutta la pubblica amministrazione tratta

in modo così indecente i suoi fornitori! La Provincia di Roma, infatti, paga entro i 90 giorni. Tutti i fornitori. Auspichiamo dunque, insieme al vicepresidente Montante, che la direttiva europea sul tempo dei 60 giorni sia recepita dall'Italia: lo abbiamo quasi fatto da soli in un contesto assai difficile, non avremo difficoltà ad osservarla in presenza di strumenti governativi. Siamo inoltre d'accordo sulla proposta di modificare il patto di stabilità interno: abbiamo in questo senso già presentato come sistema degli

enti locali una proposta di modifica, naturalmente a saldo zero.

Una proposta che consentirebbe tra l'altro di recuperare l'Iva da parte dello Stato. Non solo: la Provincia di Roma non ha mai contratto prestiti con banche internazionali che contenessero fascinosi e tossici derivati. Così, come nella famosa media del mezzo pollo a testa, esiste un problema reale evidenziato da una media davvero intollerabile: mentre però qualche amministrazione pubblica probabilmente è priva del tutto del volatile e forse paga molto oltre il termine descritto, la Provincia di Roma detiene invece un pollo intero.

La Provincia di Roma è infatti virtuosa sui pagamenti, e virtuosa sul modello di finanza pubblica - compatibile e non creativa - adottato da dieci anni. Ci teniamo a questa buona notizia perché, come tutte le cose durature, è costata al presidente Zingaretti e alla giunta anni di impegno e di fatica, e talvolta anche di navigazione controcorrente, come quando i derivati andavano per la maggiore tra gli amministratori pubblici. In questo lavoro ci ha davvero confortato l'apprezzamento del tessuto produttivo locale. Un apprezzamento che ci spinge e motiva ancora di più a continuare sulla linea scelta di un'efficienza solidale, che per noi rimane un'unica espressione e non diventa mai un'ossimoro.

*Assessore al Bilancio della Provincia di Roma

**Muore per infarto Pietro Saviotti
il magistrato antiterrorismo**

Ieri a causa di un infarto è morto il procuratore aggiunto Pietro Saviotti, responsabile del pool anti-terrorismo della Procura di Roma, che ha rappresentato tra l'altro la pubblica accusa nell'omicidio D'Antona e delle nuove Br e in tutti i più importanti processi italiani sul terrorismo. Tra le sue indagini, quella sugli anarchici e le buste esplosive recapitate a Equitalia, e proprio ieri ella sede di Federfarma nazionale a Roma. Il malore lo ha colto nel tardo pomeriggio, poco dopo aver lasciato Piazzale Clo-

dia. Pietro Saviotti, 56 anni, sportivo appassionato di canottaggio, è stato uno dei magistrati di punta della Procura di Roma. Poco prima di Natale aveva avviato l'inchiesta sulla «black list» stilata e pubblicata alcuni giorni fa sul forum del sito neonazista Stormfront. Tanti i messaggi di cordoglio arrivati dopo la notizia della sua morte. «Sono colpito per l'improvvisa scomparsa del dottor Saviotti, di cui il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha avuto modo di apprezzare, nel corso della pro-

pria attività, la serietà del lavoro e la dedizione al servizio dello Stato», dice il presidente del Copasir, Massimo D'Alema. E «profondo cordoglio» è stato espresso dal presidente dell'Unione camere penali italiane, Valerio Spigarelli, a nome suo e della Giunta dell'Ucpi. «Un magistrato di altissimo livello e di grandi capacità investigative», così lo ricorda il capo della Polizia, Antonio Manganello, mentre Walter Veltroni, ricorda la competenza con cui ha sempre indagato: «Su un tema così scottante come quello del terrorismo aveva dato sempre prova di equilibrio, conoscenza dei problemi e decisione. Esprimo il mio cordoglio alla famiglia, ai colleghi, a quanti hanno lavorato con lui tra gli inquirenti e le forze dell'ordine». ♦